



**4 novembre 2014**

**96° anniversario dalla fine della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale  
Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate**

Porgo un saluto ed un ringraziamento a tutti voi, Associazioni d'Arma e di volontariato, maresciallo dei carabinieri, amministratori, ragazzi delle scuole ed insegnanti, concittadini tutti, per aver voluto essere presenti a questa commemorazione.

Oggi, 4 novembre, **Giornata dell'Unità nazionale** e **Giornata delle Forze Armate**, ricorre il 96° anniversario dalla fine della prima guerra mondiale, dopo l'armistizio di Villa Giusti a Padova.

Una guerra che vide le nostre terre flagellate da battaglie sanguinose: quasi un milione di morti italiani ed austriaci solo nelle undici battaglie dell'Isonzo, più di nove milioni di militari e almeno altrettanti civili durante tutto il conflitto.

Qui la guerra era cominciata nel 1914 ed i ragazzi figli di queste nostre terre si erano trovati a combattere sotto la divisa asburgica. Anche a loro vanno la nostra pietà e il nostro ricordo, ricordo che per troppo tempo è stato rimosso nel nome di un mal interpretato patriottismo tendente a trascurare le pagine di storia che avevano segnato questi luoghi di confine.

Ad un secolo di distanza ricordiamo ancora oggi quei tragici eventi che segnarono di fatto l'inizio del cosiddetto "secolo breve" e ci si potrebbe chiedere se ha ancora senso ricordare.

Ancora oggi purtroppo numerosi sono i teatri di guerra sparsi per il mondo. Il ruolo delle forze armate è cambiato dal secondo dopoguerra ad oggi: l'Italia oggi è primo fornitore, in termini di personale militare e di polizia altamente qualificato, tra i Paesi occidentali e dell'Unione Europea alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. La partecipazione alle missioni ONU da parte italiana è particolarmente apprezzata e rappresenta un vero e proprio modello, soprattutto grazie alla capacità di dialogo dei nostri contingenti con le popolazioni locali e alla complementarietà dimostrata tra dimensione civile e militare nelle operazioni di stabilizzazione e mantenimento della pace. Un ringraziamento va senz'altro a coloro che ogni giorno contribuiscono al mantenimento della pace nei diversi angoli del mondo.

Il 4 novembre si celebra anche la Giornata dell'Unità nazionale. E mai come in questo momento mi pare di poter dire che abbiamo bisogno di sentirci popolo. L'unità europea, percorso sul quale non è possibile avere ripensamenti, si trova oggi ad un bivio: da elemento di certezza rischia di venire percepito come fattore di debolezza e di freno allo sviluppo, il tutto in nome di vincoli di bilancio che rischiano di soffocare economie già asfittiche. Pare chiaro che le istituzioni dovranno essere in grado di rappresentare ai cittadini una prospettiva di sviluppo rispetto alle scelte, anche dolorose, che si stanno facendo: senza questa prospettiva sarà a rischio la stessa possibilità di rafforzamento dell'Unione Europea, scelta che pare, ora più che mai, opportuna e indifferibile per affrontare in modo adeguato la crisi.

Quella che stiamo vivendo è una crisi di portata storica che ha investito le economie e le società dei paesi più industrializzati, come il nostro. Intere popolazioni che risiedono in una parte del mondo, che fino ad oggi ha vissuto ai margini, reclamano con sempre maggior forza il proprio diritto ad una vita dignitosa.

Le tragedie del mare a cui abbiamo assistito negli ultimi tempi sono un pugno allo stomaco del nostro paese e degli altri paesi europei, assolutamente impreparati ad affrontare quella che sempre di più si sta delineando come un'emergenza umanitaria. Un doveroso ricordo va a tutte quelle vittime che hanno avuto l'unica colpa di nascere nel posto sbagliato e di aver voluto inseguire a rischio della propria vita un futuro migliore.

Per quanto riguarda le sfide più prossime che il nostro Paese si trova a dover fronteggiare si tratta di sfide vitali: una riforma istituzionale non più procrastinabile, così come una riforma delle autonomie locali e una forte spinta alla sburocratizzazione e alla modernizzazione dell'apparato pubblico per poter liberare risorse e ridare fiato all'economia. Ne va della tenuta sociale del Paese.

Ai ragazzi qui presenti dico, pur in un contesto che vede la disoccupazione giovanile al 40% (dato drammatico!) di non perdere comunque mai la fiducia nel futuro, anzi di diventarne i protagonisti: e lo dico proprio ricordando i momenti bui dai quali il nostro Paese ha saputo risollevarsi, quale il primo conflitto mondiale e il ventennio di dittatura fascista sfociato nella seconda guerra mondiale. Furono proprio le giovani generazioni che in quei momenti seppero prendere per mano l'Italia e farla diventare il grande Paese che è diventato e che può continuare ad essere.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!